

Elena Augusta tra tradizione e public history

Maria G. Castello

Università degli Studi di Torino – maria.goretti.castello@unito.it

ABSTRACT

Il contributo analizza la figura dell'Augusta Elena, svelandone le diverse identità che le sono state attribuite dall'antichità fino ai giorni nostri dai nuovi media: stabularia, prostituta, principessa britannica, santa, madre, sposa e concubina. Profili, questi, standardizzati ma particolarmente adatti per cogliere le differenze di genere.

PAROLE CHIAVE

Elena Augusta, età tardoantica, web, social media, storia romana

Alcune donne del periodo tardoimperiale hanno goduto e godono tuttora di grande notorietà nell'immaginario collettivo popolare: tra di esse spiccano l'imperatrice Teodora e Galla Placidia, protagoniste di romanzi, di film, di opere poetiche e teatrali e anche di fumetti¹. Sorprende invece la minor fortuna, nella ricezione e nella cultura mainstream, di un'altra Augusta – tale è una delle sue identità – ben rappresentata nelle fonti per il suo ruolo nell'affermazione del cristianesimo nell'impero romano: Elena, madre dell'imperatore Costantino, responsabile della cosiddetta "svolta costantiniana", definizione per lo più legata alla sfera religiosa, ma che deve essere intesa secondo una più ampia prospettiva².

1 Sulla ricezione di Teodora e Galla Placidia cf. rispettivamente Carlà-Uhink, «Theodora A.P. (After Procopius)/ Theodora A.S. (After Sardou): Metamorphoses of an Empress» e Bishop, «The Dark Side of Galla Placidia».

2 Carlà e Castello, *Questioni tardoantiche. Storia e mito della "svolta costantiniana"*.

Si trovano sue tracce, limitandosi al contesto del XX e XXI secolo, in fiction, in prodotti filmici, in internet – pagine web, youtube e anche social media – in festività popolari, ma in misura quantitativamente limitata rispetto alle sue “colleghe” sopramenzionate e, dato più significativo, rappresentata in modo pressoché univoco e standardizzato: Elena è sempre associata alla inventio crucis, evento a cui fu connessa nelle fonti dalla seconda metà del IV secolo. La figura Elena è tuttavia più complessa e le stesse fonti antiche che per prime la legano alla scoperta della croce lo rendono vieppiù evidente. Va da sé che nel trattare il “personaggio” Elena, queste stesse fonti dovevano confrontarsi inevitabilmente con la figura di Costantino e questo contraddistinguerà anche la ricezione più tarda dell’Augusta. Per tale ragione pare utile rievocare, in maniera sintetica, quanto è noto di Elena dalla tradizione antica e medievale.

I dati biografici noti sono esigui. La sua nascita viene collocata attorno alla metà del III secolo e le sue condizioni, nonché la patria di origine non sono perspicue: umile stabularia per Ambrogio, per altri prostituta³; per alcuni originaria di Drepanum in Bitinia, per altri – secondo una tradizione più tarda – nobile figlia di un rex Britannorum, Coel di Colchester⁴. Negli anni 70 del III secolo la si trova accanto al futuro Cesare, Costanzo Cloro e anche in questo caso la tradizione è polarizzata: sposa legittima o concubina. Ripudiata da Costanzo per ragioni politico-dinastiche, le sue tracce scompaiono fino all’elevazione del figlio, Costantino, a York nel 306, per poi perdersi nuovamente fino al 312, quando la si trova a Roma. Il suo rango passa da quello di Nobilissima Foemina, acquisito dopo l’immissione del figlio nel collegio tetrarchico, ad Augusta quando Costantino, nel 324, diventa imperatore unico. Infine, a fronte di notizie contrastanti sulla data e modalità della sua conversione, nel 327-328 circa avviene il viaggio in Terra-santa che la condusse alla inventio crucis e poco più tardi – fa fede la sua scomparsa dai conii – la morte⁵.

Una biografia ricca di ambiguità, di lacune e a tratti romanzesca, assimilabile, in parte, a quella di Teodora, ma con fortuna molto diversa. Un dato preliminare: mentre “imperatrice Teodora” o solo “Teodora” evoca in immediato la Teodora Augusta del VI secolo – fa fede una ricerca su Google – non così accade per Elena. Certo, il nome è più comune, ma in una ricerca sul web, in qualunque lingua, per arrivare all’Elena Augusta, è necessario aggiungere il nome di Costantino.

3 Ambr., *Oh Theod.* 42 e Zos. 2, 8, 2; 2, 9, 2.

4 Flint, «The Historia Regum Britanniae of Geoffrey of Monmouth: Parody and Its Purpose. A Suggestion», 455-456.

5 Sulle tradizioni sulla biografia di Elena cfr. Drijvers, *Helena Augusta. The mother of Constantine the Great and the legend of her finding of the true cross.*

Questa è una costante nella storia e fortuna di Elena: l'essere associata al figlio, sia ella ispiratrice o soggetto passivo della sua svolta cristiana⁶.

Tali premesse sono necessarie per capire la forma dell'Elena arrivata al XX secolo nei nuovi media. Se le fonti antiche ne hanno dato un ritratto multiforme non sempre positivo, al contrario, il percorso attraverso i secoli, un viaggio che passa dall'età medievale – riferimento d'obbligo è il capitolo 64 della *Legenda Aurea* di Jacopo da Varazze – e da quella Rinascimentale con *Le vite delle Donne Illustri* di P. Ubaldini⁷, consegna all'epoca contemporanea un'Elena indissolubilmente vincolata all'inventio crucis. È in questa veste che la si trova nella prima opera di fiction a lei dedicata nel XX secolo e che gode tuttora di discreto successo, stando alla quantità di ristampe: *The Living Wood* (Lippincott 1947) di L. de Wohl, tedesco cattolico emigrato in Inghilterra⁸. Un affine ritratto dell'Augusta è evincibile nell'opera più nota a lei dedicata: il romanzo *Helena* dell'inglese E. Waugh, autore convertitosi dall'anglicanesimo al cattolicesimo, pubblicato nel 1950 (Chapman and Hall).

Un romanzo storico con elementi di fiction, ammessi dall'autore nell'introduzione, incentrato su un'Elena dalle origini britanniche che ha come fulcro proprio il viaggio in Terrasanta e l'inventio crucis cui infatti è riservato il 14% dell'intera narrazione⁹. Se questa ottica, evidente già dal titolo, *Imperatrix. Elena, Costantino e la croce*, che riunisce i due paradigmi che contraddistinguono la vita di Elena, Costantino e la croce, governa anche il romanzo dell'italiana E. Ferri del 2011 (Mondadori), più a latere si pone l'ultimo volume canonico della "saga di Avalon", inaugurata da M. Z. Bradley con *The Mists of Avalon*, conclusasi nel 2000 con *The Priestess of Avalon (Voyager)*: pur riprendendo la tradizione britannica di un'Elena/Eilan nobile figlia di Britannia, nel romanzo, con la deriva sempre più new age dell'autrice, accentuata negli ultimi volumi della saga, la croce non è protagonista, centrale è la riflessione sul sincretismo religioso.

6 Si pensi all'opera di IX/X sec.: *Libellus de Costantino Magno eiusque matre Helena* o al libro di E. Waugh, *Helena*, pubblicato in Italia col titolo: *Elena. Madre dell'imperatore*.

7 Intitolato *De Inventione sancte crucis*; cfr. Maggio 2007, 515-525; Ubaldini P., *Le vite delle donne illustri del Regno d'Inghilterra e del Regno di Scotia e di quelle che d'altri paesi nei due detti regni sono state maritate* (Londra 1591).

8 de Wohl L., *The Living Wood*, Lippincott, 1947. L'ultima ristampa in lingua inglese è del 2008 (Ignatius Pr. ed. Il titolo è significativamente: *The Living Wood: Saint Helena and the Emperor Constantine*); in Italia l'ultima ristampa è del 2004 della BUR, *L'albero della vita. Il romanzo di Sant'Elena*.

9 Drijvers, «Evelyn Waugh, *Helena and the True Cross*».

Ma questa appare un'eccezione che la pone accanto all'unico prodotto filmico in cui Elena è tra i protagonisti: *Costantino il Grande* del 1961, di produzione Italo-Jugoslava, il cui titolo per la versione inglese è il significativo *Constantine and the Cross*. Sebbene l'inventio crucis non sia contemplata, essendo il fulcro del film la battaglia tra Costantino e Massenzio, Elena, in questo caso, è l'ispiratrice della svolta cristiana del figlio.

L'associazione con l'inventio crucis appare viepiù evidente se si volge lo sguardo ai media più recenti. La narrazione popolare, e con essa la public history, declinata nelle sue molteplici e difficilmente inquadrabili espressioni, non può prescindere dai social media: un interessante quadro lo fornisce Pinterest, social di condivisione di immagini: la ricerca di Elena Augusta, con il necessario richiamo a Costantino, rimanda a immagini provenienti da canali/utenti europei di un'Elena legata alla chiesa ortodossa, di cui è santa e sempre associata alla croce.

L'associazione è confermata da Youtube: una ricerca di Elena/Costantino offre risultati che sempre prevedono la croce. Due esempi significativi arrivano dallo sfuggente canale Christian TV for Kids: due episodi, uno dedicato a Costantino, l'altro dedicato alla scoperta della croce, vedono un'Elena storica come protagonista¹⁰. Le visualizzazioni, nell'ordine delle decine di migliaia, offrono l'idea della possibilità di diffusione di una nuova Elena, tra tradizione e mai sopita strumentalizzazione.

Infine, nelle infinite dedinzioni della public history, trova spazio una Elena inedita ma pur tradizionale, quella celebrata nelle Filippine nella festività, a suo tempo sanzionata dal Vaticano, di Roodmas che ora è diventata la festa di Santacruz dedicata proprio a Elena Augusta¹¹. Come si sia arrivato a questo è un mistero che il colonialismo cattolico portoghese riesce solo in parte a spiegare.

Elena è ormai quello che i media del XX/XXI secolo consegnano: madre di Costantino, cristiana, anglosassone, connessa indissolubilmente alla croce. La storia ha ceduto il passo all'agiografia e la ricezione ne ha colto i frutti e l'Elena vincitrice è la Britannica convertita e santa.

10 <https://www.youtube.com/watch?v=XW-xEgZto6I>

11 <https://www.youtube.com/watch?v=CewPrMMU3qQ&t=460s>

<https://www.independent.co.uk/travel/asia/philippines-coconuts-christianity-let-celebrations-begin-8919077.html>

BIBLIOGRAFIA

- Bishop, Christopher. «The Dark Side of Galla Placidia». In *Orientalism and the Reception of Powerful Women From the Ancient World*, a cura di F. Carlà-Uhink e A. Wieber, 151–65. London: Bloomsbury, 2020.
- Carlà, Filippo, e Maria G. Castello. *Questioni tardoantiche. Storia e mito della "svolta costantiniana"*. Roma: Aracne, 2010.
- Carlà-Uhink, Filippo. «Theodora A.P. (After Procopius)/ Theodora A.S. (After Sardou): Metamorphoses of an Empress». In *Orientalism and the Reception of Powerful Women From the Ancient World*, a cura di F. Carlà-Uhink e A. Wieber, 151–65. London: Bloomsbury, 2020.
- Drijvers, J. Willem. «Evelyn Waugh, Helena and the True Cross». *Classics Ireland*, 2000, 25–50.
- . *Helena Augusta. The mother of Constantine the Great and the legend of her finding of the true cross*. Leiden, 1992.
- Flint, Valery I. J. «The *Historia Regum Britanniae* of Geoffrey of Monmouth: Parody and Its Purpose. A Suggestion». *Speculum*, 1979, 447–68.
- Jacopo da Varazze. *Legenda Aurea*. A cura di Giovanni Paolo Maggioni. Sismel - Edizioni del Galluzzo, 2007.